

L'attacco

New York. 11 settembre 2001. Ore 8.45. Un Boeing 767 della United Airlines si schianta su una delle Torri Gemelle. Poco dopo un secondo aereo colpisce la Torre Sud, mentre un terzo si schianta sul Pentagono, sede del Dipartimento della Difesa a Washington. Un quarto velivolo precipiterà poco dopo in Pennsylvania. 2986 le vittime accertate. È il giorno più lungo e più doloroso nella storia degli Stati Uniti.



New York, luci di speranza

L'11 settembre di cinque anni fa un gruppo terroristico colpì al cuore gli Stati Uniti. Quasi tremila le vittime. Fu il giorno più lungo e tra i più tristi della storia dell'umanità.

Gli eroi nazionali



Erano già chiamati "The Bravest", ma dopo l'11 settembre 2001 i pompieri di New York agli occhi di tutto il mondo sono diventati dei veri eroi. Sono stati i primi ad intervenire per evacuare le persone dalle Torri e per estrarre i feriti dalle macerie. Nel momento culminante dell'intervento sono stati impiegati più di 1000 pompieri e 200 mezzi. Mai nella storia del Fire Department of New York (NYFD) la lista dei morti in azioni è stata così lunga come quella stilata all'indomani dell'attentato: 343 caduti.



A cinque anni dal terribile attentato, l'America si prepara a vivere il triste anniversario con una celebrazione nell'area dove sorgevano le Torri Gemelle e che oggi è diventata "luogo della memoria".

Il ricordo di quel tragico giorno per molti è già svanito, soprattutto per quelli che non sono stati interessati direttamente dalla tragedia e per i quali questa data rappresenta solo una ricorrenza patriottica. Ma rimane pur sempre una data da non dimenticare.

A New York, l'11 settembre prossimo, il presidente George W. Bush terrà una commemorazione ufficiale nell'area del World Trade Center, durante la quale saranno i fratelli e le sorelle a leggere il nome delle vittime. «Voglio che la gente sappia che dalla tristezza può nascere gioia. Anche chi ha vissuto questi momenti orribili, può trovare la forza per trasformare il dolore in azioni di pace», ricorda David

Potorti, fratello di Jam morto nel crollo delle Torri.

Oggi David è impegnato nel Peaceful Tomorrows, l'associazione dei parenti delle vittime che cerca di promuovere la pace e il dialogo tra i popoli. Lui, come tanti altri nel mondo, è convinto che il terrorismo si combatta così. La sfida a Bin Laden, portata avanti dagli Stati Uniti, è risultata inadeguata e ha finito per innescare nuovi conflitti e azioni terroristiche. Occorre, invece, lavorare sul piano della diplomazia, sul dialogo tra Stati. Violenza e intolleranza si possono combattere con valori democratici. È necessario stabilire finalmente un rapporto tra Occidente e mondo musulmano incentrato sulla lealtà e sul rispetto reciproco. Se si riusciranno a raggiungere questi obiettivi il sacrificio di tante vite, comprese quelle stroncate quell'11 settembre 2001, non sarà stato vano.

Claudio Zerbetto